

Ciascuna classe alla sua volta comporta ulteriori discriminazioni. E tutte quante prendono parte al *lavoro economico*, eseguendo nell'agricoltura, nelle industrie, ne' trasporti, ne' commerci operazioni tecniche svariatissime, riducibili però ai due tipi schematici del lavoro di senno e del lavoro di mano.

E a considerare bene, le tre classi, così della discriminazione francese, come della tedesca, possono ridursi a due. La seconda classe è un accessorio della prima. Gli impiegati d'una qualunque azienda economica lavorano alla gestione dell'intrapresa economica, e nel loro lavoro si frange e rfrange il lavoro coordinatore e regolatore dell'intrapresa. Le due classi lavoratrici, con carattere specifico distinto, con proprietà speciali a ciascuna, con energie diverse reciprocamente integrantisi e coordinate ad una finalità comune — l'opera economica, la formazione e traslocazione della *materia economica*, — sono quella degli *intraprenditori* e quella degli *operai*. Esse costituiscono e raffigurano i gradi tipici del lavoro effettuato da tutta la massa multiforme della popolazione economica.

5. In quanto alla nozione del lavoro economico, non v'è concordia tra gli economisti. Dal punto di vista dell'economia pura il Pantaleoni scrive: " Il lavoro, ai sensi dell'economia, è ogni sforzo penoso dell'uomo. Gli stessi atti, ossia i medesimi moti, del corpo o della mente di un individuo possono essere un lavoro o un diletto; il criterio distintivo del lavoro *unico e sufficiente* è la *penosità* del medesimo ⁽¹⁾ „.

D'altra parte Genovesi diceva nelle sue *Lezioni di Economia civile*: " Qual è il metodo di conservar la robustezza? — domanda Ippocrate. — Faticare. La vita è azione, e l'azione è figlia dei nervi, dei muscoli, delle fibre. Si perde l'azione se questi strumenti si snervano. La campagna, l'arte, la fatica li corroborano. La fatica sembra dolore, ma il piacere è sempre figlio del dolore. Se questa è la legge del mondo, è legge generale e bisogna adorarla. Ma poichè nei corpi civili non v'è fatica senza pace, nè pace senza leggi, nè leggi senza governo, nè governo senza molti ordini di persone, quei ceti che sono rimasti nel basso piano delle repubbliche bisogna che se ne facciano un dovere più particolare. È anche il loro interesse se amano di salire. E la sola

(1) PANTALEONI, *Principii di Economia pura* - Firenze 1889, p. 126. E rinvia a JENNINGS, *Natural elements of political Economy* - Lond. 1855, pp. 113-118.